

POSTATE IERI SUL PROFILO INSTAGRAM DEL NUOVO SACHER TRE SEQUENZE DI "TRE PIANI", ULTIMO LAVORO DI NANNI MORETTI. NEL CAST ANCHE RICCARDO SCAMARCIO, MARGHERITA BUY, ADRIANO GIANNINI



Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO Venerdì 31 Maggio 2019
www.ilmessaggero.it

Dal 2 giugno, Festa della Repubblica, un percorso espositivo svelerà settanta opere di artisti del nostro Paese che "dialogano" con gli arredi storici. La curatrice Mazzantini: «Vogliamo rendere il Palazzo ancora più percepibile come la casa degli italiani»

IL PROGETTO

tagli di Fontana che duettano con la consolle dorata e il secolare vaso di porfido. Le figure astratte di Accardi che illuminano le boiserie antiche, mentre i grovigli di vernici nere e bianche di Sanfilippo si riflettono tra specchi e cristalli. E ancora, gli arazzi di lettere di Boetti che dialogano, a tu per tu, con i busti imperiali, e il grande leone di bronzo di Rivalta che si aggira sornione sotto il portico della Galleria delle regioni. E a dare il benvenuto a questo viaggio nel tempo dell'arte ci pensano loro, solenni e alieni nel cortile d'onore, i grandi bronzi informali di Consagra e la ciclopica rosa del deserto di Pomodoro. Il Palazzo del Quirinale si racconta in modo nuovo, con una modalità contemporanea, accogliendo nei propri spazi storici i linguaggi delle neo-avanguardie, tra arti visive e design. Non c'è l'irruenza della provocazione, non c'è il disturbo della solennità storica. Al contrario,

Così il Quirinale sposa l'arte contemporanea

"Colloquio mitico" e "Miraggio mediterraneo" di Pietro Consagra (1959-61). A destra, "Concetto spaziale - Venice Moon" (1961) di Lucio Fontana



IL DIALOGO

L'allestimento cerca le armoniche differenze, i serafici contrasti, il dialogo tra opposti. Tu chiamale, se vuoi, affinità elettive tra linguaggi d'arte. Una sfida, quella del Quirinale che da domenica 2 giugno, in occasione della Festa della Repubblica, si racconta al grande pubblico con l'incuriosione garbata e "diplomatica" dell'arte contemporanea.

Il nuovo progetto *Quirinale Contemporaneo* è stato sposato in pieno dal Presidente Sergio Mattarella. Ed è una scoperta continua perché sala dopo sala svela 70 lavori rigorosamente italiani (36 opere d'arte e 32 oggetti di design), in un percorso dedicato alla creatività e alla produttività del paese espresse negli ultimi 70 anni, rigorosamente dal dopoguerra a oggi. Ci sono molti maestri icona di cor-

renti, Gruppi, movimenti storicizzati, infatti, ma anche alcune firme di punta della scena attuale, come Maria Cristina Finucci e lo stesso Davide Rivalta. Un'operazione a costo zero per il palazzo. Grazie ad accordi, le opere d'arte sono state concesse in comodato d'uso triennale dalle rispettive Fondazioni, mentre i pezzi di design sono frutto di donazioni dirette dalle aziende. Con una attenzione: si esclude la

PRESENTI LE PRINCIPALI CORRENTI DA "GLI ARCHEOLOGI" DI DE CHIRICO AL DESIGN DI PIERO FORNASETTI



"Gli Archeologi" (1968) di Giorgio de Chirico in mostra all'interno del Quirinale

Sotto, "Fornasetti" di Piero Fornasetti e Gio Ponti (1951) (tutte le foto CAPRIOLI/TIAT)



plastica per sensibilità ambientalista. Tolle le spese di trasporto, installazione e assicurazione, non sono stati usati fondi pubblici, insomma.

«Il progetto nasce con l'obiettivo di rendere il Quirinale ancora più percepibile come *casa degli italiani* - spiega Cristina Mazzantini, curatrice del percorso espositivo - Volevamo evitare l'effetto mausoleo per avvicinarlo non solo all'Italia dei nonni ma anche a quella dei figli. Senza snaturare il palazzo o limitarne il senso identitario. Ma giocando sull'equilibrio. Volevamo, cioè, che diventasse evocativo. Un *medium* per rappresentare cosa è stata l'Italia con i suoi geni e talenti: un'eccellenza dell'arte e della quotidianità del design». Persino lo studio e le sale riservate al Presidente, non in-

clusi ovviamente nel percorso di visita, sfoggiano oggetti di design e illuminotecnica, da Marco Zanuso a Jacopo Foggini. Il percorso, accessibile al pubblico con le consuete modalità di visita del Palazzo, entra nel vivo già nel Cortile d'Onore con i giganti di bronzo dell'Informale. Spiccano il *Disco in forma di rosa del deserto* (1993-94) di Arnaldo Pomodoro e la coppia *Colloquio mitico* (1959) e *Miraggio mediterraneo* (1961) di Pietro Consagra.

IL VIAGGIO

E inizia il viaggio al piano nobile. La tradizione è intatta: si incontrano in sequenza preziosi mobili, enormi specchi, arazzi secolari, tappeti, vasi cinesi, lampadari di Murano, stucchi. E in tutto questo, in un rendez-vous garbato ed elegante, compaiono loro. Dal *Bacco e Arianna* di Carla Accardi (1992) alla *Madonna di Monte* (1962) di Afro, da *Gli Archeologi* (1968) di Giorgio de Chirico al *Ricordo di bambina* (1969-70) di Giosetta Fioroni, dal *Grande Cardinale seduto* (1983) di Giacomo Manzù dentro la Cappella Paolina, al *Nero e Oro* di Alberto Burri (1992). E ancora il design, con il meraviglioso *Trumeau Architettura* (1951) di Piero Fornasetti e Gio Ponti, la poltrona *Proust* (1978) di Alessandro Mendini, il mobile *Carteggio* (1987) di Aldo Rossi, il tavolino *Eros* (1971) di Angelo Mangiarotti.

Sorprese su sorprese, tra la Coffee House e i Giardini. «È il Palazzo che entra in una nuova fase, accogliendo le principali correnti artistiche che hanno animato la vita della Repubblica», avverte Ugo Zampetti, Segretario Generale della Presidenza della Repubblica. De Chirico e gli outsiders, Forma 1, il gruppo Origine, l'Arte Povera, l'Arte Concettuale. E il design che rappresenta la firma d'arte più completa degli ultimi 50 anni che ha saputo cogliere lo sviluppo sociale e tradurlo in forme.

Laura Larcana

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Video su ilMessaggero.it